

Terzo Pilastro Basilea II
Informativa al Pubblico

Indice

Introduzione.....	3
Tavola 1 - Requisito informativo generale	4
Tavola 2 - Ambito di applicazione.....	21
Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza.....	22
Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale.....	25
Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche.....	28
Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB.....	37
Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio (CRM)	40
Tavola 9 - Rischio di controparte.....	42
Tavola 12 - Rischio operativo	47
Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	48
Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	51
Glossario / Abbreviazioni.....	53

Introduzione

Nell'ambito della regolamentazione prudenziale delle banche contenuta nel Nuovo Accordo sul Capitale (noto anche come Basilea II), vengono definite tre "aree normative" dette Pilastri, che rappresentano i requisiti ed i principi prudenziali, fra loro interconnessi in uno schema normativo unico, ritenuti fondamentali per la stabilità del sistema bancario e creditizio internazionale. A partire dal 1° gennaio 2008 sono entrate in vigore le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"¹ che recepiscono gli ordinamenti europei in materia.

Il **primo pilastro** definisce la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria. I rischi per i quali è previsto un requisito patrimoniale sono tre: di credito (che include quello di controparte), di mercato e operativi. La disciplina non modifica il coefficiente minimo patrimoniale dell'8% previsto dalla precedente regolamentazione (Basilea I), ma apporta modifiche alla definizione ed al calcolo delle attività di rischio ponderate.

Il **secondo pilastro** richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, e di adottare le opportune misure correttive in termini di riduzione dei rischi (includendo anche quelli di "secondo pilastro") o di aumento del capitale, ove la situazione lo richieda.

Il **terzo pilastro**, al quale si riferisce il presente documento, introduce obblighi di informativa al pubblico riguardante l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, secondo schemi prestabiliti dall'Autorità di Vigilanza.

L'informativa al pubblico è un documento redatto su base consolidata che deve essere pubblicato con cadenza annuale in concomitanza con il bilancio d'esercizio.

Il presente documento è articolato sulla base delle tavole illustrate nella Circolare 263/2006 di Banca d'Italia e fornisce evidenza delle informative qualitative e quantitative descritte nella normativa.

Le tavole prive di informazioni non sono pubblicate. Tutti gli importi, se non specificamente indicato, sono da intendere in migliaia di Euro. Le informazioni sono riferite all'area di consolidamento prudenziale.

Il presente documento è pubblicato per la prima volta dal Gruppo Banca Profilo sul sito internet di Banca Profilo, pagina http://www.bancaprofilo.it/profilo/ir/informativa_al_pubblico/2008, con riferimento al bilancio 31 dicembre 2008, sulla base della normativa regolamentare.

¹ Circolare n. 263 di Banca d'Italia del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti

Tavola 1 - Requisito informativo generale

Informativa Qualitativa

Il sistema di gestione del rischio è supportato, presso il Gruppo Banca Profilo, da una struttura organizzativa comprendente organi di controllo a tutti i tre livelli previsti dal sistema dei controlli interni, inteso come l'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento degli obiettivi inerenti l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni con la normativa esterna ed interna.

I compiti degli organi aziendali e delle principali funzioni e strutture di Banca Profilo e del Gruppo sono definiti e formalizzati all'interno del "Regolamento di Gruppo" e dell'articolata normativa interna (Manuali delle Procedure Aziendali, Comunicazioni Interne, Ordini di Servizio) costantemente aggiornata ed allineata a quella esterna.

Conformemente a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza, sono assegnati agli Organi Aziendali, Consiglio d'Amministrazione, Alta Direzione (Amministratore Delegato/Direttore Generale e Amministratori Esecutivi) e Collegio Sindacale, specifici ruoli per la corretta attuazione del sistema di controlli interni, che si articola su tre distinti e separati livelli:

- Controlli di Primo Livello, o di linea, sono diretti ad assicurare il concreto e corretto svolgimento dei processi o di una loro parte. Sono demandati alle stesse unità aziendali alle quali viene attribuita la responsabilità di esecuzione dei processi o di parte di essi. Con riferimento alla struttura del Gruppo Banca Profilo, sono deputati ad effettuare controlli di primo livello l'Area Finanza, il Private Banking, l'Asset Management, il Middle Office, la Direzione Relazioni con la Clientela ed il Back Office.
- Controlli di Secondo Livello, hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati. Tali controlli sono affidati a strutture diverse da quelle produttive, indipendenti e gerarchicamente a loro non subordinate. All'interno del Gruppo Banca Profilo, i controlli sulla gestione dei rischi sono svolti dai responsabili delle singole unità operative, dal Risk Management, dall'Ufficio Fidi, dal Controllo di Gestione, dall'Ufficio Sicurezza, in merito alla verifica del rispetto dei limiti assegnati per le singole tipologie di rischio, mentre i controlli di conformità sono svolti dalla funzione Compliance.

- Controlli di Terzo Livello, in capo all'Internal Audit, al quale è affidata l'attività di revisione interna, volta ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei sistemi, dei processi, delle procedure e dei meccanismi di controllo della Banca.

Il presidio dei rischi a livello di Gruppo è assicurato dal Risk Management di Banca Profilo, che svolge un servizio indipendente ed obiettivo di misurazione e controllo, sia puntuale che prospettico, dell'esposizione di Gruppo ai rischi di mercato, di credito, di liquidità ed operativi, collaborando con le funzioni aziendali responsabili dell'assunzione e della gestione dei medesimi rischi.

Sotto l'aspetto strategico, il Risk Management conduce attività volte a definire le strategie per la corretta gestione e l'adeguato controllo dei rischi di Gruppo, in relazione a nuovi possibili business o a quelli già in essere. In tale ambito rientrano l'analisi dei rischi e l'attività di reporting verso i vertici aziendali.

Sotto l'aspetto operativo, il Risk Management:

- propone principi, metodologie e regole per un efficace presidio dei rischi del Gruppo, ivi inclusi i limiti da assegnare alle unità operative;
- sviluppa, valida e gestisce i sistemi di misurazione delle diverse tipologie di rischio, idonei per quantificare l'esposizione complessiva, puntuale e prospettica, per singoli fattori di rischio, valutare l'impatto di differenti scenari di mercato, ivi inclusi quelli estremi, su profili di rischio e redditività e monitorare il rispetto dei limiti operativi deliberati dal Consiglio d'Amministrazione;
- misura, valida e monitora su base giornaliera la redditività dei portafogli di proprietà della Capogruppo, definiti anche portafogli di investimento;

Al Risk Management spetta inoltre la segnalazione all'Alta Direzione delle eventuali violazioni rispetto ai limiti operativi da essi autorizzati (con riferimento ai Rischi di Mercato) e la rappresentazione di tutte le situazioni contingenti e prospettiche di rischio che, in relazione all'andamento dei mercati e ai principi prefissati, possano configurarsi come meritevoli di particolare attenzione.

In aggiunta supporta con report periodici ed analisi specifiche i principali processi decisionali di Gruppo e delle singole realtà operative che lo compongono, concernenti la gestione delle esposizioni ai rischi (di mercato, di credito, di liquidità ed operativi). Con riferimento a Profilo Asset Management SGR al Risk Management della Capogruppo è attribuito in outsourcing il relativo servizio, regolato da specifico contratto di fornitura che definisce responsabilità, modalità e tempi di erogazione. Nell'ambito di tale servizio, il responsabile del Risk Management di Banca Profilo mantiene un collegamento con gli Organi di governo e controllo della società controllata.

Con riferimento ai rischi di credito, il compito di segnalazione alle più alte funzioni aziendali delle eventuali violazioni rispetto ai fidi deliberati è attribuito all'Ufficio Fidi per Banca Profilo e alla Direzione Crediti presso la controllata svizzera Société Bancaire Privée.

1. Rischio di credito

Il rischio di credito viene identificato come il rischio d'insolvenza di un cliente o di una controparte verso i quali la Banca vanta un credito, ovvero la possibilità che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che adempia in ritardo rispetto alle scadenze prefissate.

L'attività creditizia tradizionale del Gruppo è circoscritta alla Capogruppo Banca Profilo e a Société Bancaire Privée (SBP) ed è essenzialmente strumentale all'attività di Private Banking: i finanziamenti sono concessi a clienti *private* e sono in genere garantiti da titoli depositati presso le Banche o da ipoteche su immobili. L'esposizione creditizia è generata anche dall'Area Finanza, in relazione all'operatività in contratti derivati *over the counter*.

Dal punto di vista organizzativo, i processi e i criteri da applicare nell'erogazione di finanziamenti o nella concessione di una linea di credito sono formalizzati in un apposito documento interno della Capogruppo, approvato dal Consiglio d'Amministrazione e rivisto periodicamente (Regolamento Crediti).

Il processo di gestione del rischio di credito si basa sui seguenti principi:

- separatezza dei compiti e delle responsabilità tra le funzioni che gestiscono la relazione e istruiscono le pratiche di affidamento, quelle che concedono e amministrano gli affidamenti e quelle che effettuano la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- attribuzione dell'attività di concessione del credito ad organi collegiali. Al riguardo si precisa che non è prevista alcuna autonomia decisionale in capo a singoli soggetti. Le delibere di concessione del credito sono emanate per la Capogruppo dal Comitato Fidi o dal Consiglio d'Amministrazione sulla base di limiti definiti nel regolamento interno, mentre per SBP da parte del Comitato Crediti e del Consiglio d'Amministrazione.

Più in dettaglio, per Banca Profilo il processo di approvazione di un finanziamento o di una linea di credito prevede che:

- il gestore della relazione (Area Private Banking o Area Finanza) rediga una proposta di affidamento, sulla base della richiesta del cliente o dell'ipotizzata operatività a termine e derivati OTC da sviluppare con la controparte;
- nel caso di finanziamento a un cliente dell'Area Private Banking, la Direzione Relazioni Clientela validi la proposta di affidamento, con particolare riguardo alle condizioni economiche;

- l'Ufficio Fidi analizzi la proposta di affidamento, valutando la consistenza delle garanzie e il merito creditizio del cliente o della controparte;
- il Comitato Fidi o il Consiglio d'Amministrazione deliberino la concessione o meno dell'affidamento: la competenza dei due organi collegiali è differenziata in funzione del tipo di linea richiesta, dell'importo, dell'esistenza o meno di garanzie reali.

La procedura di erogazione di un finanziamento nella controllata SBP segue lo stesso schema operativo delineato con riferimento alla Capogruppo: il gestore della relazione redige una proposta di affidamento; ricevuta la proposta, la Direzione Crediti istruisce la pratica, che viene sottoposta all'approvazione degli organi collegiali (Comitato Crediti e Consiglio d'Amministrazione).

Per Banca Profilo la misurazione e il controllo del rischio di credito a livello individuale compete all'Ufficio Fidi che verifica su base settimanale l'ammontare dei finanziamenti erogati e degli utilizzi, la congruità delle garanzie ricevute, il rispetto delle linee di credito per l'operatività con clientela istituzionale. Lo stesso ufficio procede periodicamente alla revisione del merito creditizio sia della clientela privata sia della clientela istituzionale. L'Alta Direzione riceve mensilmente dall'Ufficio Fidi un report relativo al monitoraggio sull'andamento dei crediti e delle relative garanzie verso clientela privata contenente un quadro riepilogativo di tutte le posizioni affidate distinte per cliente, tipologia, scadenza ed esistenza di una garanzia. L'Alta Direzione ed il Consiglio d'Amministrazione ricevono periodicamente il Report Rischio Controparte avente ad oggetto l'operatività con clientela istituzionale ed il rispetto delle linee di credito assegnate.

Analogamente per Société Bancaire Privée la Direzione Crediti è responsabile della misurazione e del controllo del rischio di credito. Al riguardo relaziona regolarmente il Comitato Crediti ed il Comitato Rischi. Il Comitato Crediti predispone propria reportistica per il Consiglio d'Amministrazione.

I finanziamenti erogati a livello di Gruppo sono generalmente coperti da garanzie reali e personali. Per quanto riguarda le tipologie di garanzie, si tratta di:

- pegni su valori mobiliari depositati presso la Banca dalla clientela privata;
- ipoteche su immobili, a fronte di una ridotta quota di mutui erogati (per lo più a dipendenti);
- fidejussioni;
- altre garanzie (mandati a vendere, polizze assicurative, pegno su c/c, ecc.).

L'Ufficio Fidi per la Capogruppo e la Direzione Crediti per SBP verificano nel continuo la congruità delle garanzie in relazione all'ammontare dei finanziamenti erogati, provvedendo a richiedere

l'integrazione delle stesse per il tramite dei gestori della relazione nei casi in cui le garanzie risultino insufficienti.

Per la misurazione del rischio di credito ai fini regolamentari il Gruppo Banca Profilo utilizza la metodologia standardizzata. Nella determinazione delle ponderazioni in funzione dei rating dei debitori, la Banca si avvale delle valutazioni fornite da Moody's Investors Service.

Nel calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito, laddove consentito dalla normativa di vigilanza, il Gruppo Banca Profilo ha tenuto conto dei benefici patrimoniali previsti a fronte delle tecniche di mitigazione del rischio di credito adottate.

Ai fini della determinazione del capitale interno relativo al rischio di credito, appartenendo alla Classe 3², la Banca utilizza la stessa metodologia standardizzata prevista per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Nell'ottobre 2008, usufruendo della possibilità di deroga al Principio IAS 39, la Capogruppo ha disposto il trasferimento di una parte dei titoli in posizione dal portafoglio di negoziazione al portafoglio "loans & receivable": per effetto di tale spostamento, i titoli trasferiti concorrono alla determinazione del requisito relativo al rischio di credito e non più a quello relativo al rischio di mercato. Tale portafoglio è assoggettato allo stesso tipo di monitoraggio previsto per il portafoglio di negoziazione, con valorizzazione delle posizioni e monitoraggio delle esposizioni su base giornaliera (cfr. paragrafo 2. Rischio di mercato).

Nell'ambito dei rischi di credito il **rischio di controparte** è il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (contratti a termine e derivati "over the counter") risulti inadempiente prima della scadenza della stessa, costringendo la Banca a sostituire il contratto sul mercato alle condizioni vigenti, sopportando un maggior costo o un mancato guadagno.

L'attività di intermediazione in contratti derivati *over the counter*, tipica dell'Area Finanza della Capogruppo, genera un rischio di controparte nei confronti degli intermediari e/o dei clienti istituzionali con i quali tali contratti sono conclusi.

In merito al processo di gestione ed approvazione di una linea di credito vale il medesimo processo sopra descritto. Per quanto riguarda le tecniche interne di misurazione, il rischio di controparte viene misurato in termini di *mark to market + add on*. Al *mark to market* dei derivati in essere, che rappresenta l'esposizione corrente nei confronti di una determinata controparte,

² Le banche di Classe 1 sono quelle che sono state autorizzate dalla Banca d'Italia all'utilizzo di sistemi interni per il calcolo dei requisiti di vigilanza relativo a uno o più dei rischi di "primo pilastro". Le banche di Classe 2 sono quelle che presentano un attivo patrimoniale consolidato superiore a 3,5 mld di euro. Le banche di Classe 3 sono quelle che presentano un attivo patrimoniale consolidato pari o inferiore a 3,5 mld di euro.

viene sommato un importo (*add on*) per tenere conto dell'esposizione potenziale futura connessa ai singoli contratti. L'*add on* è differenziato per ogni contratto derivato, a seconda della durata residua e della tipologia dello stesso, secondo uno schema definito dal Risk Management.

Per il monitoraggio delle esposizioni sui derivati, l'Ufficio Fidi utilizza un modulo interno allo stesso sistema di front office, appositamente configurato.

Per contenere il rischio di controparte, Banca Profilo ha concluso accordi di collateralizzazione con molti dei principali intermediari con i quali opera sul mercato. Tali accordi prevedono la quantificazione periodica dell'esposizione reciproca tra due controparti in termini di *mark to market* dei derivati in posizione e il contestuale versamento di collaterale (*cash*) a garanzia dell'esposizione, qualora la stessa superi un importo fissato contrattualmente.

Analoghi accordi di collateralizzazione operano con le principali controparti di mercato con le quali sono concluse operazioni di pronti contro termine. Dal punto di vista organizzativo, la gestione operativa degli accordi di collateralizzazione è demandata al Middle Office Finanza.

Per la misurazione dell'esposizione al rischio di controparte ai fini regolamentari, la Banca utilizza:

- il metodo del valore corrente, con riferimento ai derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine;
- il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità con riferimento alle *securities financing transactions* (pronti contro termine).

Ai fini della determinazione del capitale interno relativo al rischio di credito, essendo di Classe 3, la Banca utilizza la stessa metodologia standardizzata prevista per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Il **rischio di concentrazione** è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Poiché il rischio di concentrazione deriva da una particolare composizione della propria esposizione creditizia, ne consegue che qualsiasi unità operativa all'interno del Gruppo che origina un rischio di credito (incluso il rischio di controparte) può potenzialmente generare tale tipologia di rischio.

Per quanto riguarda il rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione, il Risk Management monitora giornalmente i relativi limiti stabiliti nel Regolamento Rischi di Mercato riferiti all'esposizione nei confronti di singoli emittenti/gruppi, differenziati in funzione del settore economico di appartenenza e del rating. Le singole esposizioni sono riportate in un report, inviato all'Alta Direzione e ai responsabili operativi dei diversi portafogli di negoziazione. Tale tipo di controllo è esteso anche ai titoli trasferiti nel portafoglio "loans & receivable".

Per la misurazione del rischio di concentrazione nell'ambito del secondo pilastro di Basilea 2, il Gruppo Banca Profilo ha deciso di adottare la metodologia semplificata proposta dalla normativa di Banca d'Italia.

In particolare, il Gruppo ha calcolato l'algoritmo per il computo del capitale interno (c.d. Granularity Adjustment), basato sul calcolo dell'indicatore statistico noto come indice di Herfindahl.

Gli strumenti di mitigazione del rischio di controparte, ampiamente utilizzati, svolgono un importante ruolo di mitigazione anche nei confronti del rischio di concentrazione. Gli accordi di collateralizzazione, infatti, prevedono soglie di tolleranza estremamente basse, raggiunte le quali scatta l'obbligo di scambio del collateral: in tale maniera, le esposizioni creditizie nei confronti di tutte le principali controparti di mercato sono costantemente mantenute entro limiti ridotti, con conseguente mitigazione del rischio di concentrazione.

Il **rischio residuo** è definito come il rischio che le tecniche riconosciute dalla normativa di vigilanza per l'attenuazione del rischio creditizio risultino meno efficaci del previsto.

Come detto in relazione al rischio di credito e al rischio di controparte, il Gruppo fa ampio utilizzo di tecniche di mitigazione del rischio di credito: garanzie reali e personali, accordi di collateralizzazione a garanzia dell'operatività di mercato, ecc..

In linea teorica, pur rispettando il dettato normativo in termini di requisiti quantitativi e qualitativi (cioè di tipo organizzativo e legale) per la loro riconoscibilità ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, le tecniche di mitigazione del rischio di credito potrebbero dar luogo a perdite impreviste a causa di un valore di concreto realizzo della garanzia, in caso di escussione, diverso dal suo fair value o (nel caso di immobile) dal suo valore di ultima perizia.

Il monitoraggio periodico della congruità delle garanzie reali rispetto al valore dell'esposizione garantita è effettuato mensilmente dall'Ufficio Fidi, con riferimento all'attività creditizia svolta nei confronti della clientela privata.

Il monitoraggio e la gestione operativa degli accordi di collateralizzazione con le controparti di mercato, a garanzia dell'operatività in derivati OTC e in pronti contro termine, è effettuato giornalmente dall'Ufficio Middle Office Finanza.

Rientrano tra le forme di mitigazione del rischio residuo:

- nell'assunzione di garanzie reali: a) la previsione di uno scarto a favore della Banca tra il valore della garanzia e il valore dell'esposizione: tale margine di garanzia, commisurato al grado di liquidità del titolo o del bene dato in pegno/ipoteca, immunizza la Banca, in caso di escussione, dal rischio di un valore di realizzo della garanzia inferiore al suo fair value;

- nella gestione degli accordi di collateralizzazione, la scelta operativa della Banca (tradotta in clausole contrattuali) di accettare soltanto cash come forma di collateral versato/incassato, con esclusione quindi di ogni tipologia di titoli.

2. Rischio di mercato

Il rischio di mercato consiste nel rischio di perdite di valore degli strumenti finanziari contenuti nel portafoglio di negoziazione, conseguenti a variazioni sfavorevoli di uno o più fattori di mercato (tassi d'interesse, spread creditizi, cambi, corsi azionari, volatilità, ecc.).

In relazione al proprio portafoglio, il Gruppo Banca Profilo ha individuato i seguenti fattori di rischio di mercato:

- rischio di tasso d'interesse;
- rischio emittente;
- rischio azionario;
- rischio di cambio.

I rischi di mercato all'interno del Gruppo sono concentrati su Banca Profilo e, in particolare, nell'Area Finanza.

Componenti marginali di rischio di mercato sono presenti in altre società del Gruppo (Société Bancaire Privée, Profilo Asset Management SGR) e sono relative al rischio di tasso d'interesse conseguente all'impiego del proprio patrimonio in titoli di stabile investimento e di elevato rating.

Per quanto riguarda la Capogruppo, il **rischio di tasso d'interesse** è generato principalmente dall'attività del Desk Fixed Income, nell'Area Finanza. All'interno di tale desk, infatti, le attività che possono determinare un rischio di tasso d'interesse per la Banca sono:

- l'attività di trading sui tassi d'interesse, condotta attraverso compravendite di titoli di Stato e derivati quotati (futures su tassi o su titoli di Stato);
- l'attività di collocamento o di trading avente ad oggetto titoli obbligazionari.

L'esposizione prevalente è sulla curva Euro, ma la Banca gestisce esposizioni anche su curve di divise diverse (Real Brasiliani, Lira Turca) in relazione all'attività di collocamento e sottoscrizione di titoli obbligazionari denominati in divise emergenti. Su tali curve, mediante l'utilizzo di appositi derivati di copertura (currency swap e fx options), la Banca ha minimizzato il rischio di tasso relativo alle posizioni in titoli.

Il **rischio emittente** è generato dall'attività del Desk Fixed Income e costituisce uno dei fattori di rischio principali all'interno del portafoglio di negoziazione.

Il Desk, infatti, gestisce con finalità di trading/arbitraggio un portafoglio di titoli obbligazionari e di *credit default swap* su emittenti nazionali e internazionali, esponendosi al rischio di variazioni sfavorevoli dello spread creditizio associato a tali emittenti.

Il **rischio azionario** è generato dall'attività del Desk Equity, che è caratterizzata da operazioni di arbitraggio, effettuate in concomitanza con aumenti di capitale o annunci di offerte pubbliche di acquisto o di scambio: tali operazioni, prevedendo l'assunzione di posizioni di segno opposto su due titoli oppure su azioni e opzioni, implicano rischi direzionali contenuti. L'operatività interessa principalmente il mercato azionario domestico. Il Desk Equity gestisce inoltre un ridotto portafoglio azionario nell'ambito dei limiti predefiniti.

La gestione del **rischio di cambio** della Banca è accentrato nel Desk di Tesoreria, che consolida nella propria posizione giornaliera tutte le informazioni relative all'operatività in cambi per conto della clientela e degli altri desk di trading.

Le scelte del Consiglio d'Amministrazione in tema di rischi di mercato sono formalizzate in un apposito documento interno (Regolamento Rischi di Mercato), rivisto con cadenza almeno annuale, in cui sono individuati i responsabili della gestione operativa per le diverse tipologie di rischio ed è definito il sistema di deleghe e di limiti operativi all'interno del quale i responsabili stessi sono tenuti a operare.

Il Consiglio d'Amministrazione è informato regolarmente sul livello dei rischi assunti dai diversi comparti aziendali e sul rispetto dei limiti operativi da esso deliberati.

Il Risk Management calcola il *Profit & Loss* (P&L) giornaliero di ogni portafoglio e monitora tutti gli indicatori di rischio, verificando il rispetto dei limiti operativi deliberati dal Consiglio d'Amministrazione. Per ogni portafoglio di negoziazione è previsto un sistema di limiti operativi organizzato su due livelli:

1. limiti generali sull'insieme dei rischi assunti da ogni portafoglio, stabiliti in termini di *Value at Risk* (VaR);
2. limiti specifici di dettaglio per ogni fattore di rischio rilevante, fissati in termini di *sensitivity* e di greche.

Oltre a rilevare il P&L di ogni portafoglio di trading, il Risk Management monitora giornalmente l'andamento di tutti i fattori di rischio secondo i seguenti indicatori:

- VaR, calcolato su tutti i fattori di rischio di mercato, per un orizzonte temporale di 10 giorni lavorativi e per un intervallo di confidenza del 99%, misurato mediante un approccio di tipo parametrico;

- Tasso d'interesse: *interest rate sensitivity*, calcolata per uno shift parallelo di 1bp della curva dei tassi, rilevata per tutte le curve di riferimento e per ogni segmento temporale di ciascuna curva;
- Emittente: *spread sensitivity*, calcolata per una variazione di 1bp dello spread emittente dei titoli e dei credit default swap in portafoglio, rilevata per ciascun emittente, segmento temporale, classe di rating e settore produttivo di appartenenza;
- Azionario: controvalore azionario complessivo a livello di portafoglio, di singola azione e di singolo mercato di riferimento;
- Cambio: posizione aperta in cambi complessiva e a livello di singola divisa.

L'Alta Direzione ed i responsabili operativi di ogni portafoglio di trading ricevono giornalmente: a) un Report Rischi, in cui sono riepilogati i dati di P&L e tutti gli indicatori di rischio rilevati alla sera precedente; b) un Report Limiti, in cui sono riportati gli assorbimenti di tutti i limiti stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione, con l'evidenziazione degli eventuali sconfini.

Mensilmente il Consiglio d'Amministrazione riceve una reportistica riepilogativa dell'attività di trading dell'ultimo periodo e dei dati correnti di rischio e di P&L.

Il VaR è utilizzato solo ai fini di misurazione interna del rischio e non per il calcolo dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi di mercato, per i quali la Banca utilizza il metodo standardizzato. Per la quantificazione del capitale interno, come banca di Classe 3, la Banca utilizza la stessa metodologia standardizzata.

3. Rischi operativi

Il rischio operativo è definito come "il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali".

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale (perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra contrattuale ovvero da altre controversie) ed il rischio di non conformità (il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative ovvero di autoregolamentazione).

Non sono inclusi nel rischio operativo i rischi strategici e di reputazione.

L'attività della Banca e del Gruppo comprende numerose attività esposte al rischio operativo, quali i servizi d'intermediazione finanziaria per conto della clientela, le attività di trading sui portafogli

della proprietà, la gestione individuale e collettiva. Tali attività richiedono il supporto di specifiche procedure operative ed informatiche sia di front office che di back office.

L'esposizione ai rischi operativi è strettamente connessa alla tipologia ed ai volumi delle attività poste in essere nonché alle modalità operative assunte dalla Banca e dalle società del Gruppo.

Le fonti di rischio operativo per il Gruppo Banca Profilo derivano dall'utilizzo di sistemi informatici, dall'applicazione di procedure operative, dal contatto con soggetti particolarmente tutelati dalla normativa. Considerando che l'operatività è fortemente regolata da norme emanate dagli Organi di Vigilanza, la loro inosservanza potrebbe causare sanzioni, limitazioni operative, azioni legali, danni reputazionali, con conseguenti perdite economiche. Al riguardo va segnalato che presso la Banca sono in vigore procedure interne per la gestione delle eventuali segnalazioni, richieste di chiarimenti e reclami provenienti dalla clientela. Tali procedure assegnano all'Internal Audit, supportato dalla Funzione Compliance, i compiti e le responsabilità di analisi e di riscontro delle segnalazioni ricevute. Con riferimento a Société Bancaire Privée, la gestione di eventuali reclami è affidata ad un legale esterno e la relativa informativa deve essere indirizzata periodicamente alla Controllante.

Oltre agli eventi legati alla struttura e all'operatività interna della Banca e del Gruppo altre fonti di rischio operativo, di natura esogena, sono legate ad eventi ambientali (contingenti o catastrofici) o dolosi (frodi esterne).

Per quanto riguarda la Capogruppo Banca Profilo, le attività di gestione e di monitoraggio dei rischi operativi, sono ripartite fra diverse strutture organizzative:

- **L'Organizzazione**: definisce e formalizza le procedure interne dei diversi uffici, in modo tale da massimizzare l'efficienza aziendale complessiva e garantire un adeguato livello di controllo dell'operatività;
- **L'Ufficio Sicurezza**: è responsabile del controllo e del mantenimento dei livelli che garantiscono la sicurezza fisica, le politiche di sicurezza informatica e la sicurezza dei lavoratori nell'ambiente aziendale;
- **L'Information Technology**: si occupa di garantire un costante livello di servizio e di sicurezza per quanto riguarda le infrastrutture di rete, gli apparati hardware, il software distribuito, il software relativo al principale sistema informativo aziendale, i sistemi di protezione e autorizzazione;
- **L'Internal Audit**: verifica il puntuale rispetto delle procedure interne da parte delle diverse strutture della Banca, evidenziando eventuali anomalie o criticità;
- **L'Ufficio Societario e Legale**: presidia in particolare il rischio legale;

- la Compliance: presidia il rischio di non conformità alle norme;
- l'Organismo di Vigilanza: istituito ai sensi del D.lgs 231/2001 è preposto alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di Organizzazione e Gestione adottato dalla Banca ai fini della prevenzione dei reati/illeciti amministrativi elencati nel decreto stesso, come di volta in volta modificato.

Alcune delle suddette strutture organizzative prestano la propria attività a favore delle società italiane del Gruppo in outsourcing.

La Banca dispone di un Piano di Business Continuity, sottoposto a revisione annuale da parte del Consiglio d'Amministrazione, contenente il Piano di Disaster Recovery.

In attuazione delle norme di vigilanza che richiedono alle banche l'attenta valutazione delle implicazioni derivanti dall'ingresso in nuovi mercati o settori operativi, che comportino l'offerta di nuovi prodotti/servizi finanziari, la Banca ha previsto che l'avvio dell'operatività in comparti innovativi o comunque secondo modalità non tradizionali, sia autorizzata dal Consiglio d'Amministrazione dopo che siano stati valutati i rischi connessi, individuate le strutture organizzative incaricate di ogni attività e predisposte le procedure funzionali di controllo per la valutazione e misurazione dell'attività stessa.

Per quanto attiene al rischio operativo, le considerazioni svolte per Banca Profilo si applicano, proporzionalmente alla specifica complessità operativa, anche alle altre società italiane dalla stessa controllate, tutte legate alla Banca da appositi contratti di esternalizzazione dei servizi e, ai presenti fini, delle attività di controllo, organizzative e legali.

Il Gruppo Banca Profilo ha definito ed attuato alcune misure di mitigazione, sia per quanto riguarda i rischi generali, sia i rischi inerenti la sicurezza dei dipendenti, mediante la sottoscrizione di polizze assicurative.

Per quanto attiene i rischi afferenti all'IT, sono in vigore misure inerenti la gestione degli accessi alle applicazioni informatiche personali e controllati alle applicazioni informatiche. Il sistema informatico della Banca è in prevalenza gestito dall'outsourcer CSE ed il relativo contratto di servizio richiama la copertura assicurativa del fornitore (danni diretti e materiali ai macchinari, ai sistemi operativi, ai programmi, ai dati, danni da interruzione di servizio, responsabilità civile).

Per quanto concerne Société Bancaire Privée, la stessa ha istituito corrispondenti strutture organizzative e di controllo, in particolare, sono presenti:

- il Comitato di Audit, la funzione di revisione interna ed la funzione di revisione esterna, che riferiscono direttamente al Consiglio d'Amministrazione;

- la funzione di Compliance, in staff alla Direzione Generale;
- funzioni di controllo del rischio di mercato e del rischio di credito in staff al Direttore Amministrativo.

Per la misurazione del rischio operativo ai fini regolamentari il Gruppo utilizza la metodologia di base prevista dalla Banca d'Italia.

4. Altri rischi

4.1 Rischio di Tasso sul Banking Book

Il rischio di tasso, derivante da attività diverse dalla negoziazione, è il rischio che deriva da variazioni potenziali dei tassi d'interesse, in relazione alla struttura finanziaria dell'attivo (impieghi) e del passivo (fonti). In presenza di mismatching nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso d'interesse di attività e passività finanziarie presenti in bilancio, infatti, i movimenti dei tassi d'interesse possono determinare una variazione del margine d'interessi, con impatti sulla redditività, ovvero una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del conto economico.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse va calcolata con riferimento alle sole attività e passività comprese nel portafoglio bancario (banking book), con esclusione delle posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione (il cui rischio di tasso d'interesse è una componente del rischio di mercato).

Il rischio di tasso d'interesse relativo al portafoglio bancario del Gruppo Banca Profilo è ridotto: se si esclude il portafoglio di negoziazione ed i titoli trasferiti nella categoria "loans & receivable", infatti, la struttura patrimoniale del Gruppo è caratterizzata da poste attive e passive prevalentemente a vista o a tasso variabile.

Per la misurazione del rischio di tasso sul portafoglio bancario ai fini regolamentari il Gruppo utilizza la metodologia semplificata indicata dalla Banca d'Italia.

4.2 Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere a scadenza ai propri impegni di pagamento, a causa dell'incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero della presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

In tale ambito va ricompreso anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a condizioni non di mercato, sostenendo elevati costi di provvista o incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

All'interno di Banca Profilo, stante i contenuti flussi di cassa in entrata e in uscita generati dall'attività di private banking, sia dal lato degli impieghi (prestiti per cassa) sia da quello della raccolta (liquidità sui conti), il rischio di liquidità è generato per la maggior parte dall'Area Finanza ed in particolare, dall'attività di investimento in titoli del portafoglio di proprietà.

In particolare, il portafoglio titoli della Banca deve quasi interamente essere finanziato sul mercato tramite pronti contro termine o tramite raccolta in depositi interbancari. Il rischio di liquidità, pertanto, è dato dalla possibilità che, alla loro scadenza, non si possano rinnovare le operazioni di finanziamento e che, in alternativa, non si riescano a vendere i titoli sul mercato (se non a prezzi particolarmente penalizzanti).

Dal punto di vista organizzativo, la gestione operativa della liquidità è affidata al Desk di Tesoreria, che opera all'interno dell'Area Finanza e accentra tutti i flussi del Gruppo.

A presidio del rischio di liquidità, il Consiglio d'Amministrazione ha approvato la Policy di Liquidità e il Contingency Liquidity Plan. Il primo documento stabilisce i principi a cui si deve ispirare la gestione della liquidità all'interno del Gruppo e fissa una serie di limiti per mitigare il rischio di liquidità:

- limiti di gap su diverse scadenze;
- limiti di composizione delle fonti di raccolta più volatili (wholesale) sul totale delle passività;
- limiti di concentrazione della raccolta da singole controparti.

Il secondo documento (Contingency) prevede una serie di indicatori di allarme per la pronta individuazione di una crisi di liquidità di tipo specifico e/o sistemico, elencando le azioni da intraprendere e gli organi autorizzati a operare in una situazione di crisi.

Il Risk Management e la Tesoreria monitorano nel continuo il rispetto dei limiti operativi e l'andamento degli indicatori di allarme, dandone conto nelle riunioni quindicinali del Comitato di Liquidità.

Per quanto concerne SBP, la banca svizzera è strutturalmente in posizione lunga di liquidità, sia pure per importi poco rilevanti.

4.3 Rischio Strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico può essere scomposto in due sottocategorie:

1. il rischio di business, inteso come variazioni di utili/margini rispetto ai dati previsti non legate ad altri fattori di rischio (ad es., ai tassi d'interesse), ma alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nei gusti della clientela; tale fattispecie di rischio fa riferimento a un contesto operativo a strategia invariata;
2. il rischio strategico "puro", connesso a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate, quali ad esempio l'entrata in nuovi mercati o l'adozione di scelte operative radicalmente diverse da quelle fino a un certo momento perseguite.

L'esposizione del Gruppo a tale rischio è legata all'adeguatezza delle scelte strategiche e alla loro attuazione, costituite dalle attività di definizione del piano strategico, della pianificazione commerciale, del processo di budgeting e di controllo di gestione, di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, dei processi di capital allocation e management.

L'attività di pianificazione strategica e di definizione dei budget annuali è di competenza dell'Alta Direzione della Capogruppo, che si avvale del supporto del Risk Management e del Controllo di Gestione, in coordinamento con i responsabili delle diverse aree aziendali / società del Gruppo. I piani strategici ed i budget sono oggetto di approvazione da parte del Consiglio d'Amministrazione delle singole società appartenenti al Gruppo Banca Profilo e del Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo.

Il monitoraggio costante dell'andamento delle diverse attività del Gruppo, in termini di volumi e di redditività, è effettuato dal Controllo di Gestione.

Qualora si rilevino criticità nell'attuazione del piano strategico, il Consiglio d'Amministrazione pone in essere le iniziative necessarie per correggere eventuali situazioni non previste.

Il Controllo di Gestione, su base mensile, redige un'apposita reportistica in cui, per ogni area di business della Banca e società del Gruppo, vengono condotte analisi di scostamento tra i dati di budget e i dati di costi e ricavi a consuntivo.

Il Risk Management, con il supporto dell'Amministrazione, monitora su base trimestrale l'andamento del capitale e del capitale interno complessivi e per business unit, evidenziando eventuali scostamenti rispetto a quanto previsto in fase di pianificazione.

La reportistica è presentata dall'Amministratore Delegato nel Consiglio d'Amministrazione.

In dipendenza del passaggio proprietario in corso, il piano industriale e strategico per il periodo 2009-2011 sarà predisposto successivamente alla conclusione dell'aumento di capitale riservato al fondo Sator Private Equity Fund. Le linee guida preannunciate prevedono:

- la ricapitalizzazione della Banca, da realizzarsi attraverso l'aumento del capitale;

- la riconversione del modello di business (con focalizzazione nel settore del Private Banking), degli assetti di governance e dei modelli di organizzazione e controllo della banca;
- la ristrutturazione dell'indebitamento per riallineare le scadenze della provvista a quelle dell'attivo.

4.4 Rischio Reputazionale

Il rischio reputazionale è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca e del Gruppo da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori ed autorità di Vigilanza.

Si tratta generalmente di un rischio di "secondo ordine", cioè originato da rischi di tipo diverso (tipicamente operativi), che sfociano o si trasformano in un rischio reputazionale.

Il rischio reputazionale si configura pertanto come la possibilità che determinati eventi o fattori di rischio si manifestino, generando pubblicità negativa o percezioni negative dell'operato della Banca e del Gruppo all'esterno della stessa, destinate a permanere per un lasso temporale non breve.

Il Gruppo opera principalmente nelle aree Finanza, Private Banking, Asset Management ed Investment Banking, con la distribuzione e prestazione di servizi bancari e d'investimento.

Le attività svolte in conto proprio sui mercati finanziari con controparti istituzionali, la presenza di portafogli titoli e derivati consistenti, l'attività di intermediazione finanziaria per conto di privati, la prestazione di servizi d'investimento sottoposti a particolare normazione - quale la consulenza e le gestioni patrimoniali - sono alcuni elementi rilevanti per il rischio reputazionale.

In aggiunta si possono considerare quali fonti di rischio reputazionale alcuni eventi esogeni, quali le notizie diramate tramite i canali d'informazione e che possono incidere negativamente sulla percezione della Banca e del Gruppo da parte del sistema finanziario e degli Organi di Vigilanza.

Ai fini dell'identificazione di eventuali problematiche inerenti la determinazione del rischio reputazionale, sono esaminate dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo le informazioni di volta in volta prodotte da diverse funzioni della Banca e del Gruppo (Legale, Compliance, Internal Audit e Comunicazione & Investor Relations).

Sono affidati al Legale e Societario i compiti di gestione delle informazioni privilegiate e della comunicazione al mercato delle operazioni effettuate dai soggetti rilevanti (internal dealing).

Infine alla funzione Comunicazione & Investor Relations sono affidati i compiti di predisposizione e diffusione dei comunicati stampa richiesti dalla vigente normativa nonché di ogni altra informazione ritenuta utile per garantire la trasparenza al mercato.

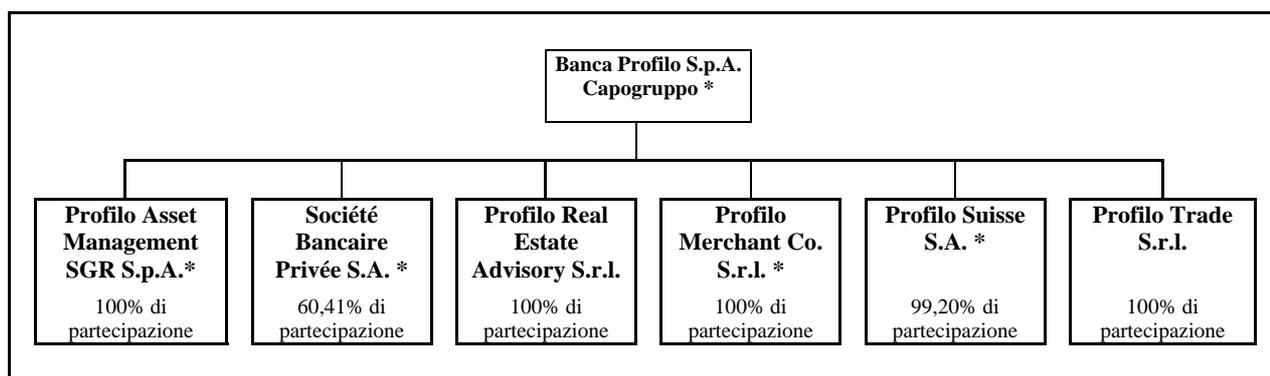
Il rischio reputazionale connesso ai rischi operativi derivanti dai rapporti con la clientela, viene valutato con riferimento all'analisi dei reclami e delle segnalazioni ricevute dalla clientela ed è oggetto di periodica informativa nei confronti degli organi societari.

Tavola 2 - Ambito di applicazione

Informativa Qualitativa

Banca Profilo S.p.A.
Capogruppo del Gruppo Bancario Banca Profilo

Di seguito è esposta l'area di consolidamento al 31/12/2008 di Banca Profilo.



Con l'asterisco (*) sono evidenziate le società che rientrano nel Gruppo Bancario, inteso come area di consolidamento prudenziale. L'area di consolidamento prudenziale include le società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo, alle quali si applica il metodo del consolidamento integrale. Nessuna partecipazione in società della specie è stata consolidata con il metodo del consolidamento proporzionale.

Si rileva che le banche del Gruppo Bancario non beneficiano della riduzione del 25% del requisito patrimoniale complessivo applicabile su base individuale.

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Informativa Quantitativa

Società Consolidate

Ragione sociale	Sede	Consolidamento	
		Segnalazioni prudenziali	Bilancio d'esercizio
Banca Profilo S.p.A.	Milano	Integrale	Integrale
Profilo Asset Management SGR S.p.A.	Milano	Integrale	Integrale
Société Bancaire Privée S.A.	Ginevra - Svizzera	Integrale	Integrale
Profilo Merchant Co. S.r.l.	Milano	Integrale	Integrale
Profilo Suisse S.A.	Lugano - Svizzera	Integrale	Integrale
Profilo Real Estate Advisory S.r.l.	Milano	Integrale	Integrale
Profilo Trade S.r.l.	Milano	Integrale	Integrale

Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa Qualitativa

Il patrimonio di Vigilanza consolidato ed i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili utilizzati per il bilancio individuale e consolidato e tenendo conto delle Istruzioni della Banca d'Italia di cui alla Circolare 155 del 18 dicembre 1991 – Sezione 2 ed alla Circolare 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

Esso è costituito da elementi positivi e negativi la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi ed è strutturato in tre segmenti denominati :

1. **Patrimonio di base (cosiddetto "TIER 1")**
2. **Patrimonio supplementare (c.d. "TIER 2")**
3. **Patrimonio di 3° livello (c.d. "TIER 3")**

sui quali sono applicate **Deduzioni** (sostanzialmente rappresentate dalle interessenze azionarie e altri strumenti di capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione e strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione) secondo le regole stabilite dalla Banca d'Italia.

Nel patrimonio di vigilanza consolidato devono essere inoltre considerati gli elementi positivi e negativi del patrimonio di pertinenza di terzi e le differenze di consolidamento.

1. **Patrimonio di base ("TIER 1")**

Il patrimonio di base è costituito dagli elementi di qualità primaria e cioè dai saldi contabili di bilancio del capitale versato, delle riserve, dalla quota di utile del periodo non destinata a distribuzione; da questi elementi sono detratte le azioni proprie in portafoglio, le attività immateriali, compreso l'avviamento, e le eventuali perdite del periodo e di esercizi precedenti. Al fine di armonizzare i criteri di determinazione del patrimonio di vigilanza con i principi contabili internazionali è stata inoltre prevista l'adozione di "filtri prudenziali", ossia correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Dal patrimonio di base così determinato sono attribuite al 50% le eventuali Deduzioni sopra richiamate. Il rimanente 50% è portato in deduzione del patrimonio supplementare.

2. **Patrimonio supplementare ("TIER 2")**

Il patrimonio supplementare è costituito dagli elementi patrimoniali di qualità secondaria che sono essenzialmente le riserve da valutazione, gli strumenti di capitale, gli strumenti ibridi di

patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello. Anche a tale livello devono essere considerati i “filtri prudenziali” di cui sopra ed inoltre il residuo 50% delle **Deduzioni** indicate nel patrimonio di base. Il patrimonio supplementare è computabile entro il limite massimo rappresentato dal patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre; inoltre le passività subordinate di secondo livello non possono eccedere il 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre.

3. **Patrimonio di 3° livello (“TIER 3”)**

Le passività subordinate di secondo livello non computabili nel patrimonio supplementare come sopra indicato perché eccedenti il 50% del patrimonio di base, e le passività subordinate di terzo livello costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità terziaria. Questi elementi integrati dai “filtri prudenziali” rappresentano il patrimonio di 3° livello. Tale ultimo aggregato può essere utilizzato, con ulteriori limitazioni, solo a copertura del requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Attualmente il Gruppo Banca Profilo dispone del solo **Patrimonio di base (“TIER 1”)**, costituito da :

- capitale sociale (compresa la quota di pertinenza di terzi)
- riserve (compresa la quota di pertinenza di terzi)
- utile / perdita del periodo

al netto di:

- azioni proprie
- avviamento
- immobilizzazioni immateriali.

In base alle Istruzioni di Vigilanza, il patrimonio del Gruppo deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio).

Informativa Quantitativa

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel calcolo del patrimonio di base. Il Gruppo Banca Profilo non ha emesso alcuno strumento innovativo di capitale.

Importi in migliaia di euro

Patrimonio di Vigilanza Consolidato		31/12/2008
A.1	Elementi positivi del patrimonio di base:	
	A.1.1 - Capitale	70.261
	A.1.2 - Sovrapprezzi di emissione	19.784
	A.1.3 - Riserve	37.569
	A.1.4 - Strumenti non innovativi di capitale	
	A.1.5 - Strumenti innovativi di capitale	
	A.1.6 - Utile del periodo da destinare a Riserve	
A.2	Elementi negativi:	
	A.2.1 - Azioni o quote proprie	- 1.431
	A.2.2 - Avviamenti	- 3.062
	A.2.3 - Altre immobilizzazioni immateriali	- 1.118
	A.2.4 - Perdita del periodo	- 77.907
	A.2.5 - Altri elementi negativi	
A.	Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	44.096
B.1	- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
	B.1.1 - Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	
	B.1.2 - Azioni rimborsabili	
	B.1.3 - Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base	
	B.1.4 - Altri filtri positivi	
B.2	- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
	B.2.1 - Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	
	B.2.2 - Riserve negative su titoli disponibili per la vendita (AFS): titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	- 352
	B.2.3 - Riserve negative su titoli disponibili per la vendita (AFS): titoli di debito	
	B.2.4 - Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	
	B.2.5 - Risorse oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di base	
	B.2.6 - Altri filtri negativi	
B.	Filtri prudenziali del patrimonio di base	- 352
C.	Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	43.744
D.	Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-
E.	TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) (C - D)	43.744
F.	Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	-
G.	Filtri prudenziali del patrimonio supplementare	-
H.	Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	-
I.	Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-
L.	TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2) (H - I)	-
M.	Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-
N.	PATRIMONIO DI VIGILANZA (E + L - M)	43.744
O.	Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	
P.	PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO TIER 3 (N + O)	43.744

Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale

Informativa Qualitativa

Con riferimento al Gruppo Banca Profilo l'elaborazione delle finalità generali dell'azienda e la definizione del piano di azione globale per il conseguimento delle stesse, sia a livello individuale che di Gruppo, è in capo all'Alta Direzione di Banca Profilo e poggia sulla predisposizione di piani strategici triennali e di budget annuali, oggetto di approvazione da parte del Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo.

In tale contesto il Gruppo assegna un ruolo prioritario alle attività volte alla gestione e all'allocazione del capitale (regolamentare ed interno).

L'adeguatezza del capitale interno è perciò oggetto di costante monitoraggio da parte della Capogruppo sia nella fase di pianificazione (approvazione del budget e del Piano strategico triennale) sia nella fase di monitoraggio e rendicontazione, i cui momenti risultano pertanto strettamente connessi.

L'assetto organizzativo della Capogruppo ha assegnato, nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP) le seguenti principali responsabilità:

- **Risk Management:** ha la responsabilità del coordinamento del processo ICAAP; quantifica il capitale interno complessivo, attuale e prospettico, sulla base della definizione decisa dal Consiglio d'Amministrazione ed effettua la riconciliazione con il patrimonio di vigilanza. E' responsabile dell'individuazione, valutazione/misurazione dei principali rischi aziendali.
- **Amministrazione:** è responsabile del calcolo del patrimonio di vigilanza individuale e di Gruppo. Collabora alla riconciliazione dello stesso con il capitale interno calcolato ad opera del Risk Management. Fornisce al Risk Management tutte le informazioni necessarie relative alle segnalazioni di vigilanza riferite al Gruppo Bancario, sia a livello consolidato che a livello di singola società.
- **Controllo di Gestione:** fornisce le informazioni relative ai dati di pianificazione strategica e di budgeting annuale, contribuisce alla stima del risultato economico di fine anno e dei margini di intermediazione di ogni business unit / società.

In relazione alla valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno, il Gruppo valuta l'adeguatezza per le attività correnti e prospettiche.

Su base semestrale, sono determinate le misure di capitale interno complessivo attuali e prospettiche, gli assorbimenti patrimoniali, il patrimonio di vigilanza ed il patrimonio effettivamente disponibile a copertura di tutti i rischi.

Il capitale interno complessivo è determinato come segue: per i rischi di primo pilastro mediante l'utilizzo dei valori di capitale minimo regolamentare, definiti e determinati nei requisiti patrimoniali minimali; per i rischi di secondo pilastro (concentrazione e tasso) sono utilizzati gli importi di capitale interno rivenienti dalle metodologie semplificate previste dalla Circolare 263/2006 di Banca d'Italia. Il capitale interno complessivo è inoltre calcolato:

- sommando i capitali interni relativi ai singoli fattori di rischio (approccio "building block"): rientrando nella Classe 3, infatti, il Gruppo non può beneficiare dell'effetto di diversificazione tra i diversi fattori di rischio;
- aggiungendo alla somma dei capitali interni il "buffer di capitale" definito dal Consiglio d'Amministrazione.

L'analisi suddetta, svolta dal Risk Management, viene rappresentata al Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo.

In relazione alla valutazione dell'adeguatezza prospettica del proprio capitale interno, il monitoraggio (su base semestrale) è guidato dal Risk Management in stretto coordinamento con il Controllo di Gestione e l'Amministrazione. Nello specifico il Risk Management realizza apposite stime di capitale interno complessivo e di assorbimento regolamentare, valutando perciò anche gli impatti sul patrimonio di vigilanza relativamente ai piani di sviluppo indicati nel piano strategico o inseriti in nuovi piani di business oppure determinati da cambiamenti di scenario.

Con riferimento al 31 dicembre 2008 i coefficienti patrimoniali evidenziano un Core Tier 1 ed un Total Capital ratio pari al 6,12%. Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base delle nuove norme regolamentari Basilea 2.

L'esposizione complessiva ai rischi del Gruppo Banca Profilo su base consolidata non risulta adeguata alla dotazione patrimoniale e al profilo di rischio individuato. In data 19 febbraio 2009 è stato diffuso al pubblico l'accordo di partnership tra Banca Profilo ed il fondo Sator Private Equity Fund. Con l'aumento di capitale (di € 110 mil) si sanerà la situazione di squilibrio patrimoniale provocata dalle perdite registrate nel 2008 ponendo le premesse per gli ulteriori interventi di miglioramento e di sviluppo dell'attività. In particolare, in esito al perfezionamento dell'aumento del capitale, la Banca dovrebbe raggiungere un Tier 1 capital ratio superiore al 20%.

Informativa Quantitativa

Requisito patrimoniale

Importi in migliaia di euro

Adeguatezza Patrimoniale		Requisiti
A.	REQUISITI PATRIMONIALI	
A.1	RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE *	20.249
1	- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	20.249
2	- METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI	
2.1	di Base	
2.2	Avanzata	
A.2	RISCHI DI MERCATO	27.430
1	- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	27.430
1.1	Rischio di posizione	22.347
1.2	Rischio di regolamento	
1.3	Rischio di cambio	3.909
1.4	Rischio di posizione in merci	
1.5	Rischio di concentrazione	1.174
2	- METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI	
	AGGIUSTAMENTO DI REQUISITI PATRIMONIALI PER RAPPORTI INFRAGRUPPO	-2.451
A.3	RISCHIO OPERATIVO	9.514
	- METODO BASE	9.514
	- METODO STANDARDIZZATO	
	- METODO AVANZATO	
A.4	ALTRI REQUISITI	
A.5	TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI (A1+A2+A3+A4)	57.193
	POSIZIONE PATRIMONIALE	43.744
	ECCEDEXENZA	
	DEFICIENZA	-13.449
B.	COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
B.1	Attività di rischio ponderate	714.938
B.2	Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	6,12%
B.3	Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	6,12%

(*) Compreso il rischio di controparte delle attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa Qualitativa

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute), il Gruppo Banca Profilo fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia.

I Crediti e finanziamenti sono le attività finanziarie non quotate verso clientela e banche, sia erogate direttamente che acquistate da terzi, aventi pagamenti fissi o comunque determinabili e che non sono state classificate all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione o designate al fair value fatta eccezione per le attività finanziarie riclassificate in tale categoria in relazione all'amendement allo IAS 39 dell'ottobre 2008. In tali categorie rientrano tutti gli impieghi con clientela e con banche ivi comprese le operazioni di pronti contro termine ed i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati. Rientrano inoltre i titoli di debito non quotati acquistati in sottoscrizione o collocamento privato o riclassificati in tale categoria con pagamenti determinati o determinabili, caratterizzati da una prevalenza dell'aspetto creditizio rispetto a quello finanziario ed il cui acquisto sia sostanzialmente assimilabile ad un finanziamento concesso.

L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario che è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi o proventi direttamente riconducibili allo stesso e determinabili sin dall'origine, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti e finanziamenti sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo. Il costo ammortizzato è il valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento complessivo, calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo, di qualsiasi differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza i flussi futuri del credito, per capitale e interesse, lungo la vita attesa del credito tenendo presente tutti i termini contrattuali dello stesso (eventuale pagamento anticipato o opzioni all'acquisto e/o simili, oneri e punti base pagati/ricevuti, costi di transazione, altri premi o sconti ecc.). Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il criterio del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (inferiore a diciotto mesi) fa sì che l'effetto dell'applicazione del processo di attualizzazione sia di importo trascurabile. Tali crediti sono valorizzati al costo storico pari al valore nominale erogato.

Analogo criterio di valutazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una verifica (c.d. *"impairment test"*) per accertare l'eventuale obiettiva evidenza che un credito o un gruppo di crediti abbia subito una riduzione di valore. L'*"impairment test"* sui crediti prevede la fase delle valutazioni individuali o specifiche (selezione dei singoli crediti e stima delle relative perdite) e quella delle valutazioni collettive o di portafoglio (selezione del portafoglio crediti vivi aggregato in classi omogenee di rischio e stima delle relative perdite).

Rientrano nella prima categoria, oggetto di valutazione individuale, i c.d. *"crediti non performing"*. I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica a prescindere dagli importi.

L'entità della rettifica di valore da apportare ad ogni credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi futuri finanziari attesi, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi finanziari di cassa attesi tengono conto delle previsioni di recupero, dei tempi di recupero stimati nonché del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce "130 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti".

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. Le riprese di valore sono iscritte a conto economico nella voce 130 già citata e non possono in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita rientrano tra i c.d. "crediti performing" (posizioni in bonis) e vengono assoggettati alla valutazione collettiva attuata selezionando il portafoglio in classi omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, settore di appartenenza e tipologia di garanzia cui vengono applicati i tassi di perdita desumibili da dati storici dell'azienda, se disponibili, oppure da dati storici di sistema.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate al conto economico sempre nella voce 130 citata.

Ad ogni chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio crediti in bonis alla stessa data.

Informativa Quantitativa

Rischio di credito e controparte

Importi in migliaia di euro

Rischio di credito e di controparte			Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito
A.		RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			
A.1		METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA' DI RISCHIO	1.551.134	253.117	20.249
	A.1.1.	Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	846.057	-	-
	A.1.2.	Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-	-	-
	A.1.3.	Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-
	A.1.4.	Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
	A.1.5.	Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-
	A.1.6.	Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	506.212	91.999	7.360
	A.1.7.	Esposizioni verso o garantite da imprese	137.149	123.331	9.866
	A.1.8.	Esposizioni al dettaglio	33.114	24.835	1.987
	A.1.9.	Esposizioni garantite da immobili	19.118	7.431	594
	A.1.10.	Esposizioni scadute	1.124	1.037	83
	A.1.11.	Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
	A.1.12.	Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
	A.1.13.	Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-
	A.1.14.	Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-
	A.1.15.	Altre esposizioni	8.360	4.484	359

Rischio di credito: informazioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Importi in migliaia di euro

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Consistenze al 31/12/2008													
	Esposizioni per cassa													
	Attività finanziarie di negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		Crediti verso banche		Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		Esposizioni fuori bilancio	
	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media
ESPOSIZIONI PER														
A. CASSA														
a) Sofferenze														
b) Incagli														
c) Esposizioni ristrutturare														
d) Esposizioni scadute														
e) Rischio Paese		13												
f) Altre attività	1.299.714	1.217.578			1.402	1.048			541.650	495.198				
Totale A	1.299.714	1.217.591	-	-	1.402	1.048	-	-	541.650	495.198	-	-	-	-
ESPOSIZIONI														
B. FUORI BILANCIO														
a) Deteriorate														
b) Altre													1.249.931	988.128
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.249.931	988.128
TOTALE A + B	1.299.714	1.217.591	-	-	1.402	1.048	-	-	541.650	495.198	-	-	1.249.931	988.128

I valori medi sono ricavati come media dei dati di fine periodo al 31/12/2007 e 31/12/2008.

Rischio di credito: informazioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Importi in migliaia di euro

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile		Consistenze al 31/12/2008													
		Esposizioni per cassa													
		Attività finanziarie di negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		Crediti verso clientela		Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		Esposizioni fuori bilancio	
		Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media
A.	ESPOSIZIONI PER CASSA														
a)	Sofferenze									7.964	5.595				
b)	Incagli														
c)	Esposizioni ristrutturate														
d)	Esposizioni scadute									3	4				
e)	Rischio Paese	875	2.840												
f)	Altre attività	331.841	473.115			3.622	4.719			156.875	144.185				
	Totale A	332.716	475.954	-	-	3.622	4.719	-	-	164.842	149.784	-	-	-	
B.	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO														
a)	Deteriorate														
b)	Altre													306.529	297.320
	Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	306.529	297.320
TOTALE A + B		332.716	475.954	-	-	3.622	4.719	-	-	164.842	149.784	-	-	306.529	297.320

I valori medi sono ricavati come media dei dati di fine periodo al 31/12/2007 e 31/12/2008.

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Importi in migliaia di euro

Tipologia di esposizione/Aree geografiche	Consistenze al 31/12/2008									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
a) Sofferenze										
b) Incagli										
c) Esposizioni ristrutturate										
d) Esposizioni scadute										
e) Altre esposizioni	512.388	512.388	1.095.519	1.095.519	72.742	72.742	-	-	162.117	162.117
Totale A	512.388	512.388	1.095.519	1.095.519	72.742	72.742	-	-	162.117	162.117
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
a) Sofferenze										
b) Incagli										
c) Altre attività deteriorate										
d) Altre esposizioni	67.111	67.111	1.175.375	1.175.375	7.445	7.445				
Totale B	67.111	67.111	1.175.375	1.175.375	7.445	7.445	-	-	-	-
TOTALE A + B	579.499	579.499	2.270.894	2.270.894	80.187	80.187	-	-	162.117	162.117

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Importi in migliaia di euro

Tipologia di esposizione/Aree geografiche	Consistenze al 31/12/2008									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
a) Sofferenze	677	403	7.131	694	157	24				
b) Incagli										
c) Esposizioni ristrutturate										
d) Esposizioni scadute	3	3								
e) Altre esposizioni	266.547	266.428	155.292	155.292	44.992	44.992	498	498	25.885	25.885
Totale A	267.227	266.834	162.423	155.986	45.149	45.016	498	498	25.885	25.885
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
a) Sofferenze										
b) Incagli										
c) Altre attività deteriorate										
d) Altre esposizioni	6.336	6.336	300.193	300.193						
Totale B	6.336	6.336	300.193	300.193	-	-	-	-	-	-
TOTALE A + B	273.563	273.170	462.616	456.179	45.149	45.016	498	498	25.885	25.885

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Importi in migliaia di euro

Tipologia di esposizione/Aree controparti	Consistenze al 31/12/2008								
	Governi			Altri enti pubblici			Società Finanziarie		
	Esposizione lorda	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa									
a) Sofferenze							4.781	4.064	717
b) Incagli									
c) Esposizioni ristrutturate									
d) Esposizioni scadute									
e) Altre esposizioni	200.239		200.239	1.084		1.084	127.508		127.508
TOTALE A	200.239	-	200.239	1.084	-	1.084	132.289	4.064	128.225
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
a) Sofferenze									
b) Incagli									
c) Altre attività deteriorate									
d) Altre esposizioni							297.872		297.872
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	297.872	-	297.872
TOTALE A + B	200.239	-	200.239	1.084	-	1.084	430.161	4.064	426.097

Segue: Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Importi in migliaia di euro

Tipologia di esposizione/Aree controparti	Consistenze al 31/12/2008								
	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione lorda	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa									
a) Sofferenze				389	144	245	2.794	2.635	159
b) Incagli									
c) Esposizioni ristrutturate									
d) Esposizioni scadute							3		3
e) Altre esposizioni	5.759		5.759	63.312	54	63.258	95.311	65	95.246
TOTALE A	5.759	-	5.759	63.701	198	63.503	98.109	2.700	95.408
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
a) Sofferenze									
b) Incagli									
c) Altre attività deteriorate									
d) Altre esposizioni				4.681		4.681	3.976		3.976
TOTALE B	-	-	-	4.681	-	4.681	3.976	-	3.976
TOTALE A + B	5.759	-	5.759	68.382	198	68.184	102.085	2.700	99.384

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Importi in migliaia di euro

Voci/Scaglioni temporali	Consistenze al 31/12/2008									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa										
a) Titoli di Stato							71.465	128.774		
b) Titoli di debito quotati										
c) Altri titoli di debito	609			5	6.656	6.778	44.775	472.146	163.669	
d) Quote OICR	40									
e) Finanziamenti										
- Banche	333.339	9.203		9.823						1.131
- Clientela	45.939	1	10.816	6.476	16.242	2.867	4.236	6.738	6.658	1.124
Operazioni "fuori bilancio"										
a) Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe			2290	7.273	17.263	52.353	170.618	559.555	41.372	
- posizioni corte			-540	- 1.335	- 27.275	- 9.302	- 172.269	- 520.723	- 44.908	
b) Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
c) Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe		6.548	4.511	12.414	328.015	9.815	151.881	979.292	37.962	19.336
- posizioni corte										

Esposizione per cassa: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Importi in migliaia di euro

	Consistenze al: 31/12/2008											
	Esposizioni verso banche						Esposizioni verso clientela					
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Totale	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	2.515	-	-	-	-	2.515
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	4.403	-	-	-	-	4.403
B.1 rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-	4.148	-	-	-	-	4.148
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	255	-	-	-	-	255
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	75	-	-	-	-	75
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-	43	-	-	-	-	43
C.3 cancellazioni	-	-	-	-	-	-	27	-	-	-	-	27
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	5	-	-	-	-	5
D. Rettifiche complessive finali - di cui:	-	-	-	-	-	-	6.843	-	-	-	-	6.843
- rettifiche specifiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- rettifiche di portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Rettifiche di valore imputate a P/L	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.148

Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa Qualitativa

Per la misurazione del rischio di credito ai fini regolamentari la Banca utilizza la metodologia standardizzata.

Nella determinazione delle ponderazioni in funzione dei rating dei debitori, la Banca si avvale delle valutazioni fornite da Moody's Investors Service.

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	Solicited e unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali		Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		Solicited e unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti		Solicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		Solicited

Informativa Quantitativa

Metodologia standardizzata delle attività di rischio

Importi in migliaia di euro

Portafogli	Consistenze al 31/12/08				
	Valore dell'esposizione	Esposizioni garantite			Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza
		Garanzia reale	Garanzie personale	Derivati su crediti	
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	846.057		1.131		
- classe di merito creditizio 1	846.057				
- classe di merito creditizio 2					
- classe di merito creditizio 3					
- classe di merito creditizio 4 e 5					
- classe di merito creditizio 6					
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali		14			
- classe di merito creditizio 1					
- classe di merito creditizio 2					
- classe di merito creditizio 3					
- classe di merito creditizio 4 e 5					
- classe di merito creditizio 6					
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico					
- classe di merito creditizio 1					
- classe di merito creditizio 2					
- classe di merito creditizio 3					
- classe di merito creditizio 4 e 5					
- classe di merito creditizio 6					
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo					
- classe di merito creditizio 1					
- classe di merito creditizio 2					
- classe di merito creditizio 3					
- classe di merito creditizio 4 e 5					
- classe di merito creditizio 6					
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali					
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	506.212	476.467		30.000	
- classe di merito creditizio 1	502.074				
- classe di merito creditizio 2					

- classe di merito creditizio 3	4.138				
- classe di merito creditizio 4 e 5					
- classe di merito creditizio 6					
Esposizioni verso o garantite da Imprese	137.149	27.871			
- classe di merito creditizio 1	15.417				
- classe di merito creditizio 2	31.698				
- classe di merito creditizio 3 e 4	90.035				
- classe di merito creditizio 5 e 6					
Esposizioni al dettaglio	33.114	56.016			
Esposizioni garantite da immobili	19.118				
Esposizioni scadute	1.124	109			
Esposizioni ad alto rischio					
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite					
Esposizioni a breve termine verso imprese					
- classe di merito creditizio 1					
- classe di merito creditizio 2					
- classe di merito creditizio 3					
- classe di merito creditizio 4 e 6					
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)					
- classe di merito creditizio 1					
- classe di merito creditizio 2					
- classe di merito creditizio 3 e 4					
- classe di merito creditizio 5 e 6					
Altre esposizioni	8.360				
Totale attività di rischio per cassa	687.512				
Totale garanzie rilasciate e impegni ad erogare fondi	55.710				
Totale contratti derivati	227.749				
Totale operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	580.163				
Compensazione tra prodotti diversi					
Totale generale	1.551.134	560.477	1.131	30.000	

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio (CRM)

Informativa Qualitativa

Il Gruppo non adotta politiche di compensazione in bilancio di crediti reciproci tra l'ente creditizio e la sua controparte.

Le garanzie reali acquisite dalla Banca sono rappresentate da pegno o da ipoteca.

In caso di pegno, si assume un controvalore ponderato della garanzia calcolato detraendo dal valore di mercato dell'oggetto del pegno il relativo scarto (percentuale) previsto nel Regolamento Crediti per la tipologia di strumento, in funzione della volatilità del mercato e della valuta dello stesso. Si rileva al riguardo che la gamma di strumenti finanziari ricevuti in garanzia è ampia e diversificata e non si realizzano situazioni di concentrazione del rischio di credito o mercato nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio.

In caso di ipoteca la Banca si avvale di periti iscritti all'albo, nominati dalla stessa banca, che valutano in maniera autonoma ed indipendente il bene oggetto di iscrizione ipotecaria, prima della concessione del finanziamento.

I finanziamenti erogati a livello di Gruppo sono generalmente coperti da garanzie reali e personali. Per quanto riguarda le tipologie di garanzie, si tratta di:

- pegni su valori mobiliari depositati presso la Banca da clienti gestiti o amministrati;
- ipoteche su immobili, a fronte di una ridotta quota di mutui erogati (per lo più a dipendenti);
- fidejussioni;
- altre garanzie (cessione del credito, ecc.).

L'Ufficio Fidi (o la Direzione Crediti in SBP) verifica nel continuo la congruità delle garanzie in relazione all'ammontare dei finanziamenti erogati, provvedendo a richiedere l'integrazione delle garanzie per il tramite dei gestori della relazione nei casi in cui le medesime risultino insufficienti.

Tra le diverse tipologie di operazioni che concorrono al calcolo del rischio di credito vi sono alcuni titoli obbligazionari di proprietà, riclassificati nell'ottobre 2008, in seguito alla facoltà concessa dall'Amendment allo IAS 39, dal portafoglio di negoziazione a quello "loans & receivable". L'assorbimento patrimoniale dei titoli in questione è stato mitigato mediante l'utilizzo di derivati su crediti, strumenti di natura finanziaria tra quelli riconosciuti tra le tecniche di attenuazione del rischio creditizio.

L'approccio adottato dalla Banca è quello "standardizzato" che prevede una lista di garanti ammissibili tra cui Stati sovrani e banche centrali, enti del settore pubblico e enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo intermediari vigilati e imprese non finanziarie con rating esterno attribuito da un'ECAI

riconosciuta associato ad una classe della scala di valutazione del merito creditizio non inferiore a 2. La banca ha scelto tra le ECAI riconosciute Moody's.

I fornitori di protezione dei derivati su credito sono intermediari vigilati con rating Aa2, quindi con un merito di credito di classe 1, indice di elevata solvibilità.

Informativa Quantitativa

Tecniche di attenuazione del rischio – approccio standardizzato

Importi in migliaia di euro

Esposizioni verso	Consistenze al 31/12/2008		
	Garanzie reali e finanziarie	Altre garanzie	Garanzie personali e derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali			1.131
Intermediari vigilati	476.467		30.000
Enti territoriali	14		
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico			
Banche multilaterali di sviluppo			
Organismi internazionali			
Imprese	27.871		
Esposizioni al dettaglio	56.016		
Esposizioni a breve termine verso imprese			
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)			
Esposizioni garantite da immobili			
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
Esposizioni scadute	109		
Esposizioni ad alto rischio			
Altre esposizioni			
Totale	560.477	-	31.131

Tavola 9 - Rischio di controparte

Informativa Qualitativa

Il rischio di controparte è il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (contratti a termine e derivati "over the counter") risulti inadempiente prima della scadenza della stessa, costringendo la Banca a sostituire il contratto sul mercato alle condizioni vigenti, sopportando un maggior costo o un mancato guadagno.

Nell'ambito del processo di misurazione e monitoraggio del rischio controparte, alla Capogruppo compete la responsabilità di definire le metodologie per la misurazione e la gestione dei rischi, lo sviluppo di sistemi di misurazione dei rischi e assicurare il monitoraggio del profilo di rischio complessivo del Gruppo.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei processi di misurazione e controllo dei rischi all'interno delle principali entità del Gruppo.

Banca Profilo

L'attività di intermediazione in contratti derivati *over the counter*, tipica dell'Area Finanza della Capogruppo, genera un rischio di controparte nei confronti degli intermediari e/o dei clienti istituzionali con i quali tali contratti sono conclusi. In merito al processo di gestione ed approvazione di una linea di credito valgono gli stessi passi descritti con riferimento al rischio di credito. Per quanto riguarda le tecniche interne di misurazione, il rischio di controparte viene misurato in termini di *mark to market + add on*. Al *mark to market* dei derivati in essere, che rappresenta l'esposizione corrente nei confronti di una determinata controparte, viene sommato un importo (*add on*) per tenere conto dell'esposizione potenziale futura connessa ai singoli contratti. L'*add on* è differenziato per ogni contratto derivato, a seconda della durata residua e della tipologia dello stesso, secondo uno schema definito dall'Ufficio Risk Management.

Per il monitoraggio delle esposizioni sui derivati, l'Ufficio Fidi utilizza un modulo interno allo stesso sistema di front office, appositamente configurato.

Per contenere il rischio di controparte, Banca Profilo ha concluso accordi di collateralizzazione con molti dei principali intermediari con i quali opera sul mercato. Tali accordi prevedono la quantificazione periodica dell'esposizione reciproca tra due controparti in termini di *mark to market* dei derivati in posizione e il contestuale versamento di collaterale (*cash*) a garanzia dell'esposizione, qualora la stessa superi un importo fissato contrattualmente. Analoghi accordi di collateralizzazione operano con le principali controparti di mercato con le quali sono concluse operazioni di pronti contro

termine. Dal punto di vista organizzativo, la gestione operativa degli accordi di collateralizzazione è demandata al Middle Office Finanza.

Alla Banca non è attribuito alcun rating da parte di agenzie di rating esterne.

I contratti di collateralizzazione attualmente in essere non prevedono l'integrazione della garanzia nel caso di peggioramento dei ratios patrimoniali della banca.

Per la misurazione dell'esposizione al rischio di controparte ai fini regolamentari, la Banca utilizza:

- il metodo del valore corrente, con riferimento ai derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine;
- il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità con riferimento alle *securities financing transactions* (pronti contro termine).

Ai fini della determinazione del capitale interno relativo al rischio di credito, essendo di Classe 3, la Banca utilizza la stessa metodologia standardizzata prevista per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Société Bancaire Privée

La partecipata svizzera intermedia contratti derivati per conto della propria clientela. La Direzione Crediti ha autorizzato al riguardo una ristrettissima lista di controparti autorizzate. Con una di esse la banca ha concluso un accordo di collateralizzazione. Per quanto riguarda le tecniche interne di misurazione, il rischio di controparte viene misurato in termini di *mark to market*.

Informativa Quantitativa

Rischio di controparte - garanzie reali detenute

Importi in migliaia di euro

Rischio di controparte - garanzie reali detenute	Valore EAD al 31/12/08
Approccio standardizzato	557.977
- contratti derivati	255.767
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	302.210

Rischio di controparte

Importi in migliaia di euro

Rischio di controparte	Valore EAD al 31/12/08...
Approccio standardizzato	5.424
- contratti derivati	4.388
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	1.036
Approccio IRB	-
- contratti derivati	-
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	-

Rischio di controparte – contratti derivati su crediti

Importi in migliaia di euro

Contratti derivati su crediti	Consistenze al 31/12/08	
	Acquisti di protezione (vendita del rischio)	Vendita di protezione (vendita del rischio)
Portafoglio di negoziazione di vigilanza	688.298	1.023.737
- credit default swap	688.298	1.023.737
- credit default option	-	-
- credit spread option	-	-
- credit spread swap	-	-
- credit linked note	-	-
- total rate of return swap	-	-
- altri derivati su crediti	-	-
Portafoglio bancario	-	-
- credit default swap	-	-
- credit default option	-	-
- credit spread option	-	-
- credit spread swap	-	-
- credit linked note	-	-
- total rate of return swap	-	-
- altri derivati su crediti	-	-

Derivati creditizi: fair value positivo – rischio di controparte

Importi in migliaia di euro

Tipologia di operazioni/Valori	Consistenze al: 31/12/08		
	Valore nozionale	Fair value positivo	Esposizione futura
A. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA			
A.1 Acquisti di protezione con controparti:			
1. Governi e Banche Centrali			
2. Altri enti pubblici			
3. Banche	549.927	32.880	
4. Società finanziarie	66.185	3.382	
5. Imprese di assicurazione			
6. Imprese non finanziarie			
7. Altri soggetti			
A.2 Vendite di protezione con controparti:			
1. Governi e Banche Centrali			
2. Altri enti pubblici			
3. Banche	17.000	23	
4. Società finanziarie			
5. Imprese di assicurazione			
6. Imprese non finanziarie			
7. Altri soggetti			
B. PORTAFOGLIO BANCARIO			
B.1 Acquisti di protezione con controparti:			
1. Governi e Banche Centrali			
2. Altri enti pubblici			
3. Banche			
4. Società finanziarie			
5. Imprese di assicurazione			
6. Imprese non finanziarie			
7. Altri soggetti			
B.2 Vendite di protezione con controparti:			
1. Governi e Banche Centrali			
2. Altri enti pubblici			
3. Banche			
4. Società finanziarie			
5. Imprese di assicurazione			
6. Imprese non finanziarie			
7. Altri soggetti			
Totale 31/12/2008	633.112	36.285	-

Derivati finanziari "over the counter": fair value positivo – rischio di controparte

Importi in migliaia di euro

Controparti/Sottostanti	Consistenze al 31/12/08										
	Titoli di debito e tassi di interesse		Titoli di capitale e indici azionari		Tassi di cambio e oro		Altri valori		Effetti degli accordi di compensazione	Totale esposizione dopo gli accordi di compensazione	
	Lordo non compensato	Lordo compensato	Lordo non compensato	Lordo compensato	Lordo non compensato	Lordo compensato	Lordo non compensato	Lordo compensato	Compensato	Lordo non compensato	Lordo compensato
A.1 Governi e Banche Centrali										-	-
A.2 Enti pubblici										-	-
A.3 Banche	299	337	5	10.131	677	15.668			824.432	981	850.568
A.4 Società finanziarie					4.361				79.661	4.361	79.661
A.5 Assicurazioni	2.050									2.050	-
A.6 Imprese non finanziarie										-	-
A.7 Altri soggetti					4.098					4.098	-
Totale	2.349	337	5	10.131	9.136	15.668	-	-	904.093	11.490	930.229

Tavola 12 - Rischio operativo

Informativa Qualitativa

Per la misurazione del rischio operativo ai fini regolamentari la banca utilizza la metodologia di base prevista dalla Banca d'Italia. Il valore di rischio pertanto calcolato come 15% della media degli ultimi tre anni dell'indicatore rilevante (margine di intermediazione).

Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa Qualitativa

Attività finanziarie disponibili per la vendita

In tale categoria sono incluse le attività finanziarie destinate alla vendita in tempi generalmente meno brevi di quelli dei titoli di negoziazione o comunque disponibili per la cessione a terzi e le partecipazioni di minoranza diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione. In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

Banca Profilo ha collocato in questa categoria le partecipazioni di minoranza possedute (Profilo Holding S.p.A., Profilo Management Company SA, Castello SGR S.p.A., Spinnaker Venture SA etc.), detenute con finalità strategiche, diverse dai possessi azionari relativi all'attività di trading classificati invece nel portafoglio di negoziazione, nonché la quota sottoscritta e versata nel fondo di private equity Spinnaker II (detenuta con finalità di realizzazione di guadagni in quota capitale).

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale avviene alla "data di regolamento" ad un valore pari al *fair value*, generalmente coincidente con il costo (prezzo di acquisto) degli stessi comprensivo degli eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione da altre Attività, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value* con la rilevazione a conto economico della remunerazione dello strumento calcolato in base alla metodologia dell'I.R.R., mentre le variazioni di *fair value* vengono rilevate in una specifica voce di patrimonio netto denominata "Riserva da valutazione" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore; al momento della dismissione l'utile o la perdita cumulati vengono quindi riversati a conto economico nella voce 100. "Utili/perdite da cessione o riacquisto. Il *fair value* viene determinato analogamente a quanto definito per le attività finanziarie detenute per la negoziazione; i titoli di capitale per i quali non è possibile definire in maniera attendibile il fair value vengono mantenuti al costo. Il fair value dei fondi di *private equity* é rappresentato dall'ultimo "net asset value" disponibile.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca, facendo uso della sua esperienza valutativa, utilizza tutte le

informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono anche la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione di valore. Alla presenza di tali evidenze, le perdite di valore, pari alla differenza negativa fra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, vengono imputate direttamente a conto economico nella voce "130 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di b) attività finanziarie disponibili per la vendita" scaricando la variazione cumulata e precedentemente iscritta a patrimonio nella specifica Riserva già citata. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di eventi verificatisi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, sempre nella voce 130 sopra citata, nel caso di titoli di debito o crediti, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le variazioni dei cambi relative agli strumenti di capitale disponibili per la vendita sono invece rilevati nell'ambito della specifica riserva del patrimonio netto.

Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

Importi in migliaia di euro

Controparti/Sottostanti	Consistenze al 31/12/08										
	Valori di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utile/Perdite realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/Supplementare	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale											
A.1 Azioni		2.297		2.297					2.585*		4
A.2 Strumenti innovativi di capitale											
A.3 Altri titoli di capitale											
B. O.I.C.R.											
B.1 Di diritto italiano											
B.2 Di altri Stati UE											
- armonizzati											
- non armonizzati aperti											
- non armonizzati chiusi		652		652							348
B.3 Di Stato non UE											
Totale	-	2.949	-	2.949	-	-	-	-	2.585	-	352

- imputata a conto economico al
- 31/12/08

Categorie	Valori di bilancio al 31/12/08
Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	
Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	
Altri strumenti di capitale	2.949
Totale strumenti di capitale	2.949

Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa Qualitativa

Il rischio di tasso d'interesse relativo al portafoglio bancario del Gruppo Banca Profilo è ridotto: se si esclude il portafoglio di negoziazione ed i titoli trasferiti nella categoria "loans & receivable", infatti, la struttura patrimoniale del Gruppo è caratterizzata da poste attive e passive prevalentemente a vista o a tasso variabile.

Dal lato degli impieghi, i prestiti alla clientela sono per la quasi totalità a tasso variabile.

Dal lato della raccolta, tutte le emissioni obbligazionarie effettuate sono a tasso variabile o indicizzato; la raccolta dalla clientela è tipicamente a vista.

L'unica forma di raccolta a tasso fisso è rappresentata dai pronti contro termine e dai depositi interbancari, che presentano una duration media inferiore a un mese.

Il monitoraggio del rischio di tasso d'interesse del banking book secondo la metodologia di stress test prevista dalla normativa di vigilanza è effettuato dal Risk Management con frequenza semestrale.

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse, la Banca ha deciso di adottare la metodologia semplificata proposta dalla normativa di Banca d'Italia.

In particolare, la metodologia prevede di scomporre, per ogni divisa rilevante, tutte le poste attive e passive del banking book in fasce temporali, sulla base della loro scadenza (per le poste a tasso fisso) o della prima data di repricing (per le poste a tasso variabile), stabilendo criteri convenzionali per il trattamento delle poste che non hanno una scadenza contrattuale, quali le poste a vista.

Informativa Quantitativa

Stress test sul rischio tasso d'interesse a livello di Gruppo al 31 dicembre 2008

Importi in migliaia di euro

Divisa	-200 bp	+200 bp
EUR	-1,327	1,327
CHF	-0,340	0,340
USD	-0,023	0,023
Altre	0	0
Totale	-1,690	1,690

Glossario / Abbreviazioni

CRM	Attenuazione del Rischio di Credito (Credit Risk Mitigation)
EAD	Esposizione al momento dell'incapienza (Exposure at Default)
ECA	Agenzia per il credito all'esportazione (Export credit agency)
ECAI	Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito (External credit assessment institution)
ICAAP	Processo di valutazione del capitale interno adeguato previsto dal Secondo Pilastro Basilea II (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP)
IRB	Sistema basato sui rating interni (Internal ratings-based approach)
OICR	Organismi di investimento collettivo del risparmio
OTC	Over-the-counter
VaR	Valore al rischio (Value at risk)

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Giovanna Panzeri, dichiara ai sensi del comma 2, articolo 154-bis del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.